

“ Non ci convince l'impianto costruito dal ministro dell'Economia Tropea incertezze nella finanza pubblica, poche iniziative per fronteggiare la crisi

l'intervista

” A Montecitorio anche i leader Cisl e Uil. Fassino: importante costruire una convergenza unitaria. Pezzotta: non voglio accompagnatori politici

Bianca Di Giovanni

ROMA L'hanno chiamato il Dpef di rigore e sviluppo. Per il vicesegretario della Cgil Guglielmo Epifani non è né l'una né l'altra cosa. A fare acqua è l'impianto su cui poggia il documento che farà da guida alle scelte economiche del Paese. Il tema si affronterà oggi negli incontri tra i capigruppo e i leader dell'Ulivo e le tre Confederazioni sindacali. Le quali non hanno lesinato critiche al documento redatto da Tremonti: poca attenzione al welfare, pochissima alla scuola, quasi nulla alla sanità. Senza contare quel tasso di inflazione programmata che non mancherà di aprire una questione salariale nella ripresa autunnale. «È certamente importante che sui temi che attengono allo sviluppo e alla crescita del Paese si possa tornare a parlare insieme e cercare di costruire una convergenza unitaria», ha dichiarato ieri il segretario ds Piero Fassino. Ma già Savino Pezzotta avverte: «Non abbiamo bisogno di mediatori o di accompagnatori. Né di destra, né di sinistra, né di centro». Secondo il leader cilino «i rapporti sindacali sono di competenza dei sindacati e l'opposizione faccia il suo mestiere, perché una buona opposizione fa bene anche al sindacato». Così in due battute si rimette sul piatto il tema dei rapporti tra politica e sindacato.

**Epifani, che senso ha per la Cgil l'incontro di domani (oggi, ndr) e come risponde alle osservazioni di Pezzotta?**

«È un'iniziativa promossa dai gruppi parlamentari dell'Ulivo a cui abbiamo aderito, che rientra nell'ambito di quegli scambi di opinioni che come Cgil abbiamo avuto con le forze politiche e che naturalmente è utile avere con i gruppi parlamentari che sono poi quelli che più direttamente nelle sedi proprie avranno il compito di discutere e fronteggiare gli atti legislativi del governo in materia di Dpef e legge Finanziaria, ivi compresi i contenuti del Patto per l'Italia».

**Non si tratta di cercare accompagnatori?**

«È evidente che nessuno ha bisogno di accompagnatori, ma per la verità nessuno si propone neanche di accompagnare qualcun altro. È uno scambio di opinioni tra forze sociali e gruppi, ognuno nella sfera delle proprie valutazioni. Per quel che ci riguarda noi esprimeremo le nostre preoccupazioni, anche le nostre critiche nei confronti del quadro che si prospetta davanti al Paese. Solo rispetto a un anno fa il quadro è completamente cambiato».

**In che senso?**

«Un anno fa il governo e anche il governatore di Banca d'Italia potevano parlare di un grande sviluppo a breve, e il quadro finanziario - anche in virtù delle politiche giuste fatte dai passati governi - era tranquillizzante, nel senso che continuava quella strada di risanamento cominciata nel '92. Dopo 12 mesi abbiamo una situazione del tutto opposta: di questa grande ripresa non si vede traccia, semmai aumentano le incertezze legate al quadro per le grandi crisi finanziarie dei mercati mondiali, e il problema della finanza pubblica è tornato in ballo perché secondo la mia opinione le scelte che il governo ha fatto in questi anni sono state tutte sbagliate».

**Passando al Dpef, Pezzotta dice che esistono dei punti - in particolare quattro materie - su cui la Cgil dissente fortemente. La Cgil cosa ne pensa?**

«Quello che non va bene innanzitutto è l'impianto di fondo, le grandezze che vengono assunte che non si tengono insieme. Non è credibile uno sviluppo al 3% e un'inflazione all'1,4%. Per di più permane una grande incertezza per quanto riguarda i saldi della finanza pubblica (come hanno osservato anche gli uffici di Camera e Senato), c'è molta approssimazione, e poi ci sono segnate le questioni che riguardano le scelte fiscali, il livello della spesa sociale e le politiche in grado di fronteggiare questa nuova situazione, un andamento congiunturale piuttosto fiacco».

**Quali critiche sono assolutamente irrinunciabili per voi?**

«L'indicazione contenuta nel Patto per l'Italia di fermare il livello della spesa sociale al 2001. Se tanto mi dà tanto, vuol dire che il governo in realtà intende tagliare la spesa sociale rispetto a quella

” In dodici mesi è cambiato l'intero quadro di riferimento della finanza pubblica



Il vicesegretario della Cgil Guglielmo Epifani

corrente di quest'anno e solo così si spiegano gli interventi in materia sanitaria. Oppure la possibilità di mettere mano ad altre voci della spesa corrente. Inoltre c'è una scelta fiscale che non condiviamo perché ha un impianto fortemente regressivo e contemporaneamente troppo rigido e tale da far saltare ogni politica dei redditi. Per quanto riguarda lo sviluppo, poi, c'è una considerazione che si impone su ogni altra: non avendo alle porte una ripresa automatica, bisognerebbe trovare forme di investimento in grado a breve di operare una svolta anticiclica, cioè in grado di sostenere la domanda e gli investimenti nella seconda metà dell'anno».

**Pezzotta avanza critiche su 4 punti: il tasso d'inflazione programmata, le politiche sociali, la sanità e la scuola. Non mi sembra molto lontano dalle critiche che lei ha**

” Al capo della Cisl rispondo: nessuno si propone di accompagnare gli altri

**appena esposto.**  
«Adesso si tratterà di capire bene che peso avranno queste osservazioni che peso avranno. Indubbiamente alcuni punti sono simili, il problema è che noi continuiamo a dare un quadro più negativo delle scelte generali che fa il governo nel Dpef. In più, non possiamo non sottolineare il rapporto che c'è tra alcune scelte contenute nel Patto per l'Italia ed alcune scelte del Dpef».

**Ecco, questo punto è da chiarire. Cisl e Uil tendono a separare il Patto dal Dpef, voi non la pensate così...**

«La nostra opinione è maturata leggendo le carte e ascoltando al tavolo del confronto quello che ha detto il governo. Quando nel Patto si dice che si prende atto delle grandezze macroeconomiche che il governo ha esposto e si condividono gli obiettivi di crescita del Pil, è evidente che lì si stabilisce un rapporto tra il Dpef e il Patto. È vero che prendere atto non vuol dire condividere, ma non vuol dire neanche essere contrari. Quindi di sta lì il legame di fondo. Ma questo lo diciamo non per polemizzare, ma perché riteniamo sia giusto onorare quello che è scritto nel documento e quello che il governo ha ripetuto più volte al tavolo e lo stesso ministro Tremonti in Parlamento».

**Pezzotta sostiene che esistono volentieri che insultano la Cisl. Lei si sente responsabile?**

«No. Naturalmente la divisione prodotta sul Patto secondo noi è un fatto grave. Per quello che ci compete non abbiamo mai inteso accusare nessuno, ma solo esprimere il nostro punto di vista. Se anche qua e là in Italia ci può essere stato qualche tono forzato, nella maggioranza dei posti di lavoro noto correttezza nei rapporti. D'altra parte sono settimane che noi non polemizziamo con nessuno e sono sempre gli altri che polemizzano con noi».

## Rock, nutella, kebab e donne in festa

Torna a Napoli la Festa dell'Unità femminile, appuntamento riuscito nello stadio che fu della Resistenza

DALL'INVIATA Federica Fantozzi

NAPOLI Una ragazza accovacciata che ascolta il mare da una conchiglia. È l'immagine della Festa dell'Unità delle Donne sui manifesti che tappezzano le vie di Napoli. Nella realtà, quella conchiglia circolare e accogliente è diventata lo stadio delle Collane, sulla collina del Vomero, sede della Festa fortemente voluta dalle diessine partenopee.

È la prima volta che lo stadio, che fu teatro delle «quattro giornate di Napoli» e simbolo della lotta al nazifascismo, viene utilizzato per eventi non sportivi. È la prima volta della Festa delle Donne. È la prima volta che i Ds lasciano zone ex operaie come Fuorigrotta, Bagnoli o San Giovanni per questo quartiere residenziale fatto di terrazze vista mare invase dai rampicanti e abitato dal «ceto medio professionista». Una roccaforte dell'Ulivo, lo definisce il segretario provinciale dei Ds Diego Belliazi. Una zona dove il

consenso della Quercia cresce. Un quartiere di consumo, dove vivono onorevoli e assessori. Ma rispetto al passato, una scommessa. Questa è la cronaca del primo sabato vissuto dal Collana nelle sue nuove, temporanee vesti. Disegnate da studenti delle Belle Arti e di architettura ordinati da Enzo Bergamini per la grafica e da Bruno Garofano, già scenografo di Eduardo De Filippo. Loro è il murale con una serie ininterrotta di donne e bambine. Figure schizzate in bianco e nero, capelli lunghi, bocche spalancate. Sorride Silvana Giuffrè: «Perché, oggi le donne hanno di che stare allegre?». Sempre loro è l'allestimento scenico: il grigio delle gradinate è addolcito dal bianco degli stand e rotto da strisce di stoffa arancio, verde mela, rosso, giallo. Il pomeriggio scorre pigro. Il sole scotta e i napoletani lo evitano. Sul prato, solo gli elettricisti al lavoro per il concerto serale di Gianna Nannini. Alla spicciolata arrivano i volontari: 200 per dieci giorni. Cominciano ad animar-

si gli stand. L'associazione Emily vicino agli scooter Piaggio. In libreria, Travaglio accanto a Tolkien. I parrucchieri della Federacconciatori, in maglietta rosa, regalano la mesadempia e dispensano consigli sul look. L'Asid, dei dietisti italiani, terrà la sua tavola rotonda su diabete e obesità alla Pasticceria e Gelateria delle Donne. Così, finita la meringata al limone, si può fare subito l'esame gratuito della glicemia. Una signora mangia il gelato mentre si informa sull'emoglobina glicata. Come sempre, la ristorazione è un punto nodale. Spiega il tesoriere Ds Antonio Gagliotti: «La festa è costata sui 450 milioni di vecchie lire. Ottenuti da sottoscrizioni: speriamo di recuperarne una parte attraverso i ristoranti e con la lotteria. Primo premio, un motorino». Mangiare è facile: pizzeria, cucina emiliana, la paninoteca della Sinistra Giovanile. Dopo il tramonto si riempiono tutti. Il ristorante napoletano è gestito dalla sezione di Piscinola. Ai fornelli lo chef Luigi, alla cassa il segreta-

rio Mario Cascella. Servono mozzarella di bufala, polpo, pesce spada, friarielli, parmigiana di zucchine. Si beve Aglianico e Falanghina. E si fa la coda. Come da Omar, palestinese da tempo trapiantato in Italia e proprietario di due ristoranti arabi in città. Cuoce il cuscus sull'enorme pentola e riempie i panini di kebab. Una ragazza di passaggio avverte il suo fidanzato: «Guarda! C'è pure il ristorante greco». Dice il fotografo Josef Koudelka che «le foto si fanno coi piedi». Qui ce ne sono molte che entrano bussando, in punta di piedi, ma restano. Di Luciano Ferraro, Livio Senigalliesi, Simona Granati e altri. La storia del movimento delle donne a Napoli fra il '70 e il '90. Le schiene degli haitiani che frugano in una discarica dei marines in cerca di rifiuti. La carestia in Sudan, meninos de rua in Brasile, saccheggii in Argentina. Operae trevigiane e minatori sardi. Col buio il prato si affolla.

La Nannini è arrivata, è nei camerini. Ha chiesto riso bianco, rava-

nelli, verdure scondite e succhi di frutta. Unico strappo al salutarismo: vino in abbondanza e birra Becks. Gli spettatori si portano le sedie nell'attesa. Giovanna Martano, coordinatrice provinciale Ds, è un folletto dai colori irlandesi. Non si ferma mai: «La Nannini c'azzecca, come si dice da noi. Ci sono due donne simbolo della differenza: lei e la Mannoia». Ma, racconta, hanno coinvolto molte artiste napoletane: il Teatro delle donne di mezzanotte di Cristina Donadio, le sorelle Rondinella, la «Cassandra» con Roberta Spagnolo. Incuranti della gente, attrici in sottoveste ballano sull'erba provando «Notturni dialoghi di Cortigiane». Soddisfatto Belliazi: «Per Enzo Avitabile sono venuti in 1500, per la Nannini il doppio. Non tutti sono iscritti al partito? Meglio, altrimenti finisce che ce la cantiamo e ce la suoniamo». Fino a mezzanotte è tempo di musica. Poi si lascia dormire il vicinato. Per i nottambuli consolazione morettiana: pizza calda alla nutella.

Fazio: legittimare democraticamente le istituzioni della UE

ROMA L'Europa «ha bisogno di legittimare democraticamente, attingendo alla volontà popolare, le proprie istituzioni». È questo uno dei passaggi-chiave della «lectio magistralis» pronunciata dal Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, in occasione della cerimonia per la laurea ad honorem conferitagli dalla St. John's University. Per il Governatore, che ha impostato il proprio intervento sugli effetti della globalizzazione e sulla necessità di governarla anche con un nuovo diritto internazionale, va rilevato che «gli stati, soprattutto in Europa, cominciano a trovarsi sotto la spinta, dall'alto, degli assetti sovranazionali e, dal basso, delle affermazioni delle autonomie locali». Fazio, quindi, ha affermato che «si pongono problemi di legittimazione democratica delle istituzioni preposte alla cooperazione tra paesi». Questo, per l'Europa, «è un momento cruciale; esige un impegno elaborativo e propositivo per certi versi simile a quello che accompagnò la nascita degli stati».



**A un anno da Genova riprendiamoci la storia. Un libro e un CD che ricostruiscono la memoria collettiva di quei giorni**

**il libro**  
228 pagine a colori, 500 fotografie, centinaia di testimonianze. Il Genoa Social Forum, il controvertice, la protesta, la repressione nel racconto di chi c'era: manifestanti, medici, avvocati, giornalisti

**il CD**  
70 minuti di filmati, 1100 fotografie, 2 ore e mezza di registrazioni audio, tutti i documenti ufficiali del GSF, 250 testimonianze, 200 articoli di giornale

**in edicola**

libro e CD a soli 4,10 € ciascuno oltre al prezzo del giornale

www.librobianco.net

con

l'Unità Liberazione il manifesto manifestolibri

